

Mafie in Veneto: la descrizione di due evidenze empiriche

Il caso Aspide

La famiglia Giardino a Verona

Logica operativa di Aspide

Il gruppo agiva secondo una logica di corto respiro, approfittando strumentalmente delle condizioni del contesto e senza alcun progetto di radicamento così come altri gruppi camorristi a cui faremo riferimento.



Operatività delle camorre in Veneto

Due elementi ricorrenti nelle attività svolte in Veneto dal cosiddetto sistema camorrista.

1) il terreno d'incontro tra l'operato dalle organizzazioni criminali e il contesto locale è circoscritto al settore economico e imprenditoriale, mentre non emergono collegamenti evidenti con la sfera politica e istituzionale delle aree interessate.

2) va sottolineato il carattere *de-territorializzato* dell'azione criminale dei diversi gruppi, per i quali il Veneto costituisce un crocevia di interessi economici, ma non un territorio di effettivo insediamento ◆ se per *insediamento* si intende non gi◆ la semplice residenza di camorristi in una data area della regione, ma lo svolgimento di attività◆ territorializzate, ovvero collegate in modo strutturale con specifici ambiti della vita politica e sociale locale.

Aspide

una società attiva ufficialmente nel settore della vigilanza e del recupero crediti per conto terzi, paravento legale per le attività usuraie e le operazioni finanziarie illecite portate avanti da un gruppo di persone provenienti per lo più dalla provincia di Napoli e da diverse aree del Veneto.

Aspide: leadership di Crisci

L'organizzazione criminale aveva un unico vertice, Mario Crisci, ideatore dell'intero articolato sistema che opera[va] sotto lo schermo societario di Aspide s.r.l. (Tribunale di Venezia 2013, p. 540).

Crisci era il solo componente del gruppo a disporre delle competenze necessarie per compiere i diversi reati economici contestati all'organizzazione, nonché per far fronte alla gestione delle imprese man mano acquisite durante i mesi trascorsi a Padova.

Struttura organizzativa

Sottoposti a Crisci erano Antonio Parisi, napoletano, e Christian Tavino, padovano. Il nipote di Antonio, Ciro Parisi, e Massimo Covino di Secondigliano (Na) completavano il nucleo originario.

Crisci poteva contare su una serie di soggetti impegnati nel compito di riscuotere i crediti con sistematici e violenti pestaggi.

E su un buon numero di prestanome residenti in diversi comuni delle province di Napoli, Caserta e Benevento, ai quali venivano intestate le quote societarie rilevate.

I servizi di Aspide

Aspide non si limitava a offrire prestiti usurari. Molte imprese si erano infatti rivolte a Crisci per richiedere servizi finanziari illeciti quali truffe, fallimenti pilotati o la riscossione violenta di crediti.

Strategia comunicativa

I primi contatti con imprenditori bisognosi di credito sono stati stabiliti con una comunicazione ufficiale, ovvero pubblicizzando i propri servizi sulle pagine degli annunci dei quotidiani locali, in un secondo momento sono stati gli stessi soggetti locali a garantire nuovi clienti attraverso il coinvolgimento diretto di altri imprenditori

Il successo del logo casalese

Nel corso di un interrogatorio, Crisci ha affermato: †Io ritenevo che la miglior arma non fosse esibire le pistole, ma sfruttare la fantasia, l'immaginazione del debitore sulle conseguenze che poteva procurargli il suo inadempimento‡ (Tribunale di Venezia 2011b, p. 10). Lo sfruttamento strumentale del *logo* camorrista è il frutto di una precisa strategia di accreditamento presso il contesto locale.

Le strategie predisposte da Crisci attingevano a un repertorio criminale generico, non riconducibile esclusivamente all'universo casalese.† Inizialmente [...] Crisci, per incutere timore ai creditori, li portava al quartiere le Vele di Scampia facendoli venire da fuori Napoli e li intimoriva dicendo che gli poteva succedere qualcosa di male‡ (Tribunale di Venezia 2011c, p. 4).

il caso mostra come lo studio del fenomeno camorrista al di fuori del contesto campano debba essere affrontato tenendo presenti tre differenti ambiti tra loro interrelati.

a) strategia dei gruppi criminali

b) controversa ricezione della loro azione criminale da parte di un contesto sostanzialmente estraneo al fenomeno mafioso.

c) immaginario sulla camorra che, interagendo con i due precedenti, suggerisce comportamenti adeguati per far fronte (nel caso delle vittime) o per accreditare (nel caso dei presunti camorristi) un universo di cui i diversi soggetti avevano già ampie nozioni, almeno a livello simbolico.

La famiglia Giardino

- La realtà di 'Ndrangheta nel veronese: origini e sviluppo
- Giardino: una holding societaria
- Struttura organizzativa della famiglia
- Statura criminale
- Rapporti con la Calabria
- I limiti

La famiglia Giardino

Arrivati a Verona da Isola Capo Rizzuto agli inizi degli anni '90, i Giardino sono imparentati con la famiglia Nicoscia, con la famiglia Arena e Capicchiano, le grandi famiglie 'ndranghetiste di Isola Capo Rizzuto oltre ad altre ramificazioni parentali



Il problema del riconoscimento

Interessante da questo punto di vista una testimonianza riportata da un giornale locale - in occasione del suo omicidio avvenuto nel 2011 a Crotone insieme al fratello - rispetto all'insediamento, nei primi anni '90, nella frazione di Volpino di Zimelle nella bassa veronese di Giuseppe Grisi, originario di Cutro, ma residente nel veronese.

Qualcuno ricorda i primi tempi in cui Giuseppe Grisi si fece vivo in municipio a Santo Stefano, oltre vent'anni fa. I calabresi allora avevano una brutta nomea, per alcuni episodi criminosi commessi dai clan a Lonigo e nell'ovest vicentino. “Ero piuttosto sospettoso” rammenta un testimone dell'epoca. “Temevo che le attività illecite dei clan si sarebbero espanse anche a Zimella”.

Una carriera al nord

La famiglia Giardino agli atti di questa sezione operativa non risulta essere organicamente intranea alle cosche di 'ndrangheta operanti nel territorio di Isola Capo Rizzuto,

Il non riconoscimento al sud della famiglia Giardino come 'ndranghetista ha reso difficile al nord inquadrarla e classificarla. In assenza poi di iniziative specifiche della magistratura riguardanti la possibile mafiosità dei soggetti fino a pochi mesi orsono è stato impossibile accostare il nome dei Giardino alla mafia.



Settori d'interesse

I settori di interesse sono edilizia e, soprattutto, i lavori di armamento ferroviari. E proprio questi ultimi sarebbero stati la leva per il successo dell'insediamento dei Giardino nel veronese grazie al contatto stabilito con un'importante società del settore che ha garantito nel tempo subappalti in Italia e all'estero.



Utilità dei Giardino

•Cosa fanno i Giardino per questa ditta: vedere il caso della Danimarca



Modalità di truffa I

- Il turbinio di società che ruotano attorno alle due famiglie – in molti casi specializzate in carpenteria metallica e nel settore ferroviario – che vengono velocemente chiuse o trasferite, avrebbero la funzione, spiegano gli investigatori, una volta vinto un appalto, di creare un giro di subprestazioni o di forniture di materiale grazie al quale compiere delle sovrapprestazioni utili al riciclaggio del denaro. La durata temporanea delle società, oppure il loro trasferimento in un'altra regione, assicurerebbe lo schermo per evitare eventuali indagini fiscali.

Modalità di truffa II

• Un altro sistema illecito, secondo gli inquirenti, è la truffa dei fornitori tramite assegni falsi che vengono spacciati nel momento in cui la società è in scioglimento, oppure la richiesta di anticipo fatture alla banca grazie alla garanzia del contratto di subappalto e poi, dopo aver intascato l'anticipo, la liquidazione della società. L'uso intensivo di questa modalità, e in particolare le truffe sul leasing, grazie alla presenza di dipendenti corrotti, avrebbe contribuito al crac della banca austriaca Hypo Alpe Adria.

Condividere gli stessi orizzonti

vicenda estorsiva nei confronti dell'assicuratore veronese L.C.. Quest'ultimo viene coinvolto in un supposto affare dall'imprenditore edile di san Martino Buonalbergo D. M. che gli viene presentato “da un imprenditore noto in zona che è anche mio cliente e che mi ha assicurato della sua onestà”. L.C. conosce D. M. da 5 o 6 anni, frequentano gli stessi ambienti, hanno amicizie in comune. Questi elementi convinceranno L.C. ad accettare l'affare che si rivelerà una trappola ben architettata.



Esibizione criminale

viene esibita l'appartenenza 'ndranghetista: "Capicchiano mi veniva presentato come un importante boss da poco uscito di galera". E in effetti Capicchiano non ha la statura del boss, ma in galera c'era stato anche se per una rapina in un locale del veronese in cui si è sfiorata la tragedia. Di tanto in tanto viene evocato l'arrivo di un gran capo dalla Calabria Ma continuano anche le relazioni con l'*upper world*: "Una volta ho incontrato Capicchiano in compagnia di un avvocato emiliano e questo mi ha assurdamamente confortato, come se potessero essere in fondo delle persone per bene visto che frequentavano il mondo 'ufficiale'".

iva

La fatturazione per operazioni inesistenti è una pratica consolidata che, secondo quanto apprendiamo dalle carte dell'operazione Valopolicella era stato importato in Veneto dall'Emilia dove **Salvatore Cappa e Francesco Frontera**. Si tratta di una pratica collaudata per le imprese che intendono creare fondi neri e consiste nell'emissione da parte di un'impresa di proprietà o controllata dai mafiosi di una fattura intestata ad un'altra impresa compiacente o facente parte della medesima rete. Quest'ultima paga all'impresa mafiosa soltanto (o almeno) l'ammontare equivalente all'Iva. Tale esborso monetario non è un vero costo per la seconda impresa che potrà compensare l'imposta alla successiva dichiarazione periodica. L'impresa mafiosa ometterà di versare all'erario l'importo percepito, evadendo così l'Iva.

Come pesci nel mare

i reati tipici delle consorterie mafiose coincidono, in parte, con quelli propri degli imprenditori: bancarotta fraudolenta, truffa, riciclaggio, violazioni fiscali, le false fatturazioni legate alle cosiddette “cartiere”, traffico illecito di rifiuti, ecc. La conseguenza è che “nei mercati nei quali le modalità poco ortodosse e le pratiche illegali sono già diffuse gli imprenditori di origine criminale possono passare inosservati”

Potenzialità e...

La presenza di personaggi in grado di offrire risorse di competenze e di relazioni è una condizione decisiva per decretare il successo dell'insediamento in un nuovo territorio. L'operatività di queste figure – protagonisti di una variegata area grigia di complicità e collusioni – segna il grado di maturità e di consolidamento dei gruppi mafiosi.

Capitale sociale delle mafie

Ciò che distingue la criminalità comune dalla criminalità mafiosa è la capacità di quest'ultima di fare sistema, di creare un medesimo blocco sociale. con esponenti della classe dirigente locale, di creare rapporti tra le classi sociali, di costruire rapporti di reciproca convenienza. Questi rapporti sono parte integrante del suo capitale sociale. Si tratta di legami strumentali, poco stabili, privi di contenuto affettivo a differenza di legami che s'instaurano tra gli appartenenti all'associazione.

visibilità, invisibilità e reputazione

La mafia è un fenomeno di società segreta che ha bisogno di un certo grado di riconoscibilità; mostra simultaneamente un elevato livello di chiusura sociale verso l'interno – quindi dei confini più o meno cristallizzati anche ad un livello simbolico e normativo – e un elevato livello di apertura verso l'esterno – con confini altamente variabili a seconda delle circostanze

Chiusi e aperti

Dal punto di vista organizzativo, i gruppi mafiosi – pur in una varietà di formule strutture – sono sufficientemente chiusi per resistere alle pressioni di avversari e agenzie di contrasto, ma sufficientemente aperti per riprodursi. Questo dipende in gran parte dalla capacità di procurarsi all'esterno la cooperazione di altri attori sociali e, in particolare, di instaurare rapporti di scambio nei circuiti politici e istituzionali.

Governo privato dell'economia

I gruppi mafiosi possono trovare occasioni di crescita laddove diventa problematico garantire la tutela dei diritti di proprietà e l'esecuzione dei contratti.

In questi casi, essi possono comportarsi come una sorta di governo privato dell'economia, specializzandosi nella produzione e vendita di protezione, ovvero proponendosi come mediatori e garanti di transizioni che si svolgono in contesti caratterizzati da elevata incertezza. E' importante sottolineare che le mafie non sono un anti-stato, esse cercano piuttosto una convivenza con le istituzioni.

Le competenze del mafioso

Le principali competenze di cui dispongono i mafiosi vanno dall'uso specializzato della violenza, alla capacità di manipolare e utilizzare le relazioni sociali, ovvero di accumulare e impiegare capitale sociale. Essi hanno una notevole capacità di *networking*, cioè di allacciare relazioni, instaurare scambi, creare vincoli di fiducia, incentivare obblighi e favori reciproci. E' un modello organizzativo caratterizzato da livelli di chiusura e apertura riguardo alle relazioni esterne, detto in altri termini un mix di legami forti e legami laschi. Tale sistema di relazioni può costruire una forma di capitale sociale fruibile anche da soggetti esterni all'organizzazione

I limiti dei mafiosi (I)

I mafiosi, in generale, mostrano scarse capacità imprenditoriali e sono costretti a sopportare extra-costi che riducono i loro profitti, inoltre non sono in grado di sfruttare economie di scala, poiché sono soggette a economie di gestione del rischio. Le imprese mafiose non raggiungono grandi dimensioni, operano in settori tradizionali con bassa tecnologia che di solito non richiedono particolari abilità professionali e specifiche competenze progettuali ed esecutive, come l'edilizia pubblica e privata.

■ *Limiti dei mafiosi (II)*

Alla dimostrata disponibilità di settori delle professioni, dell'imprenditoria e della politica ad una collaborazione con ambienti ndranghetisti corrisponde un limite segnato da una certa autoreferenzialità dei criminali calabresi — concentrati ad alimentare e proteggere i loro circuiti di appartenenza e la necessità di esibire legami e potere
